

IL COMMENTO

CISALVERÀ SOLO
UNA CURA GLOBALE

LINDA LAURA SABBADINI*

Health global summit. Al centro i vaccini. E' incredibile riportarsi indietro di poco più di un anno. La catastrofe che ha stravolto il mondo e la capacità di reazione di scienziati e scienziate, lavoratori e lavoratrici della Sanità, cittadini.



CONTINUA A PAGINA 19

CISALVERÀ SOLO
UNA CURA GLOBALE

LINDA LAURA SABBADINI*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un salto colossale nella ricerca, nella conoscenza, che secondo il professor Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, porterà probabilmente avanzamenti anche sul fronte di altre patologie, compresi i tumori.

E ci sono riusciti in vari Paesi, in pochissimo tempo. Questo anno terribile ci ha insegnato quanto è bella e fondamentale la democrazia e la scienza nell'ambito della democrazia. Abbiamo visto immagini terribili come quella delle bare di Bergamo, delle morti nelle Rsa, abbiamo condiviso storie, tragedie di tante famiglie. Ma non abbiamo assistito allo scempio delle libertà individuali come avviene nelle dittature. Noi per quanto possiamo aver fatto errori, essere stati litigiosi tra regioni e governo, abbiamo poi trovato la strada maestra, perché siamo un Paese democratico e puntiamo sulla consapevolezza dei cittadini, non sulla coazione. E i cittadini, alla fine, si sono dimostrati consapevoli e responsabili, nella grande maggioranza. Sia da noi che negli altri Paesi democratici ci siamo fidati della scienza. Le eccezioni ci sono sempre. Ma non sono la regola. E quindi non è stato un miracolo. Come democrazie stiamo sulla buona strada per superare una prova pericolosa e cruciale. Ce ne aspetta un'altra. Non ci salveremo da soli. Ma tutti insieme. Questa pandemia ci ha mostrato che il mondo è irreversibilmente globale.

Essere vere democrazie significa anche essere in grado di garantire l'accesso universale al vaccino. E non solo nel proprio Paese. Garantirlo anche ai Paesi poveri che hanno molta più popolazione dei paesi avanzati ma sono meno vaccinati. I vaccini sono un bene comune, un bene pubblico da condividere e da rendere accessibile al mondo. Almeno 15 miliardi di dosi sono necessarie. E non solo perché è giusto, cosa che a me basterebbe, ma perché è assolutamente indispensabile. La circolazione virale viene ridotta significativamente con i vaccini. Se il virus continua a circolare perché non si applica massicciamente la vaccinazione in tutti i Paesi, si creano le varianti ed i vaccini diven-

teranno meno protettivi anche per noi. Quindi non si tratta di fare la carità ai Paesi poveri. E' nostro interesse la copertura vaccinale del Pianeta. Ma bisogna fare i conti con i colli di bottiglia che impediscono la crescita della popolazione vaccinata mondiale. Sono tre.

Primo. La proprietà intellettuale dei vaccini. Biden l'ha individuato chiaramente. E ha posto al centro del dibattito la posizione americana con la possibilità della sospensione dei brevetti; il nostro Presidente del Consiglio l'ha considerata come una possibile strada, seppur transitoria, ma non ancora decisamente. La Merkel no. L'Europa farà una proposta a breve. Dal Summit non esce una posizione netta.

Secondo. La capacità di produzione in termini quantitativi e di competenze. Su questo il nostro Presidente del Consiglio ha segnalato che le competenze devono essere trasmesse anche ai Paesi poveri. E che le informazioni basilari devono circolare velocemente. Mettendo in condizione tutti i Paesi di poter produrre vaccini. E il Summit lo afferma.

Terzo. E' necessario sviluppare la ricerca di vaccini termostabili, cioè che possano arrivare, essere trasportati e conservati anche a temperature superiori a 8 gradi con facilità in zone dell'Africa o dell'Asia senza elettricità o con problemi di interruzione di elettricità. L'esigenza di avere questi vaccini è stata espressa sulla prestigiosa rivista The Lancet nel mese di aprile dalla professoressa Ilaria Capua, direttrice del centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida. Ancora nessuno dei leader lo ha affrontato.

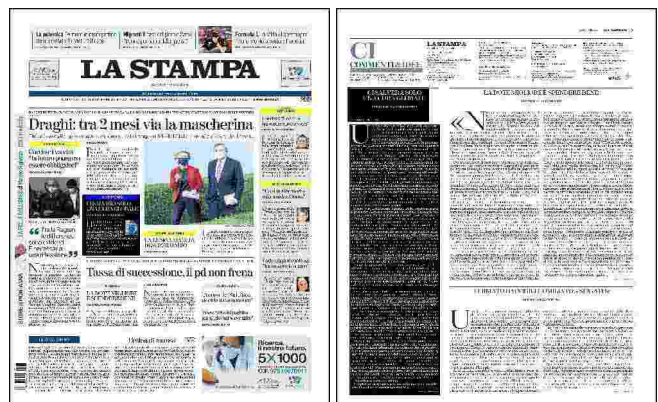
Bisogna saper dare risposte a queste tre questioni. La sfida per le nostre democrazie è aperta. Certo è che, anche in questo caso, possiamo affermare con decisione che o si svilupperà un accesso equo per tutti ai vaccini o non ci sarà crescita, perché l'impatto economico della nuova circolazione di virus rischia di essere devastante. I leader ormai ne sono coscienti. Ma dovranno decidere in fretta nell'ottica dell'equità, i prezzi economici e sociali di questa pandemia sono già stati molto alti. Non potremo permetterci recrudescenze.

Una «piccola grande» cosa: le donne sono state pilastro della lotta contro il Covid. Il summit ne parla assai poco, né affronta la medicina di genere. Mi auguro che lo faccia il G20.

* **Direttrice Centrale dell'Istat**

Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.